

Contraddittorio atteggiamento della direzione Piaggio

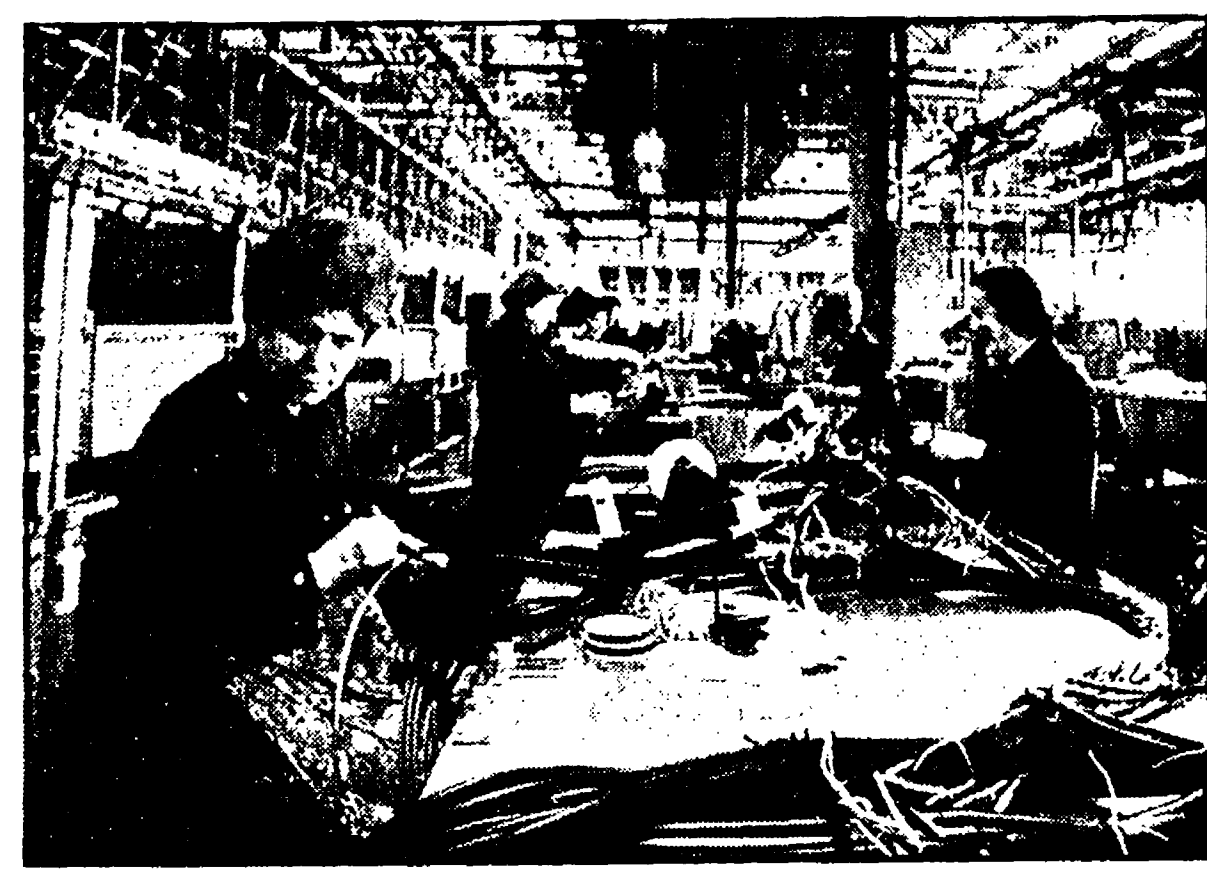
Trovati in una cava nuovi volantini delle Brigate rosse

Quaranta miliardi di investimenti e nemmeno l'ombra di un programma

Atteggiamento critico del coordinamento nazionale della Federazione lavoratori metalmeccanici che vorrebbero misurarsi su linee programmatiche ben precise - Previsto un incontro alla sede dell'unione industriali a Genova

La Piaggio vuole investire quaranta miliardi in nello stesso tempo dichiara di non avere programmi produttivi che guardino al di là della contingenza e del breve periodo. La direzione dell'industria della «Vespa» ha ripetuto le sue intenzioni palesemente contraddittorie nell'incontro con il coordinamento nazionale della Federazione lavoratori Metalmeccanici che si è tenuto nella sede dell'Unione industriali di Genova.

piuttosto critico. In un comunicato diffuso al termine dell'incontro la FLM afferma che «gli stessi investimenti, sia quelli effettuati nel '77 sia quelli annunciati per il '78 se da un lato sono rivolti ad accrescere la potenzialità produttiva, il miglioramento tecnologico ed ambientale, ad accrescere la produttività e la competitività dell'azienda dall'altra per la posizione espressa dalla Piaggio non lasciano intravedere come questi possano dare risposte positive all'organizzazione del lavoro e quali siano i riflessi nel breve e medio periodo sui livelli di produzione e sull'orario di lavoro.



Un interno dello stabilimento Piaggio

In Versilia e Lucchesia basi d'appoggio del terrorismo

I cinque arrestati a Lucca, che secondo la polizia romana fanno parte di una «Colonna in movimento», hanno iniziato lo sciopero della fame - Una lunga serie di atti eversivi

Dal nostro inviato
LUCCA - È una cella e versiva quella caduta nelle mani della polizia a Lucca? A Roma sostengono che i cinque arrestati con le armi in una pizzeria fanno parte di una «colonna in movimento» delle Brigate rosse o del Nup.

rano armati? Non è un caso, come vogliono far credere i cinque, che sia stata scelta Lucca. Da anni la Versilia e la Lucchesia hanno costituito le «basi d'appoggio» dell'evasione e del terrorismo. Gli atti eversivi: non sono cominciati soltanto nel 1977 con l'entrata in scena di organizzazioni come «lotta armata proletaria», «lotta armata per il comunismo», «brigata Dante di Nanni», «brigata rossa». Tutti ricordano il «cso Lavorini» primo episodio della strategia del terrorismo, opera di un gruppetto minorilescista: i comitati di salute pubblica, i collegamenti Versilia-Valtellina del MAH di Cavaglio, i campi paramilitari, le azioni sordide di Avanguardia Nazionale a Lido di Camaiore, la sparata di covi di via dei Fossi a Lucca con i fiancheggiatori e protettori di Mario Tuti, Marco Affatigato, Mario Tomeni.

Un «serbatoio» di rifornimenti e «basi di appoggio». Perché dunque meravigliarsi tanto dell'arrivo a Lucca di questo gruppo-armato? Dopo la violenza nera e le conseguenze assurde sentenze della magistratura lucchese (assoluzione di Carlo Fumagalli, lievi pene ai personaggi di rilievo della strategia delle trame nere, l'ineducabile sentenza per gli accollatori fascisti del Lido di Camaiore) ai primi del '77 si arriva al terrorismo del gruppo armato dell'ultrasinistra: attentati contro sedi di partito, questura, tribunale, uffici privati e pubblici di Lucca, Carrara, Massa. E che dire dei numerosi rifornimenti dei comitati delle BR? Il 9 aprile a Viareggio lungo la passeggiata vengono trovati 40 volantini della BR.

Il 13 aprile Renata Bruschi e Sergio Melonari vengono fermati a Viareggio e rimpatriati con il foglio di via obbligatorio. La ragazza è sospettata di essere arrivata in Versilia la sera del 12. Ma cosa ci faceva a Viareggio? Inoltre, uomini dell'ex anti-terrorismo più volte in questi ultimi tempi hanno soggiornato in Versilia. Non certamente per prendere il sole, chi cercavano? Qualcuno parla di «base» delle BR. Un rifugio sicuro, tranquillo dove rifugiarsi dopo una azione criminosa. Si racconta anche di un episodio strano. Un tassista fermato, costretto a far marciare indietro da un gruppo di uomini armati. E' accaduto a Stazzema. Chi erano? Ufficialmente è stato risposto che si è trattato di una «esercitazione».

Giorgio Sgheri

Sottoscritto un documento da comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani

Conclusa dopo 7 mesi la crisi per il comune di San Sepolcro

Verrà presentato domenica in una conferenza stampa - La DC ha partecipato alle consultazioni ma non ha aderito all'iniziativa - Un programma denso di impegni soprattutto in difesa dell'occupazione - Verifiche periodiche tra i partiti

AREZZO - Domenica in una conferenza stampa le sezioni del PCI, PSI, PRI, PSDI di San Sepolcro illustreranno l'accordo di fine legislatura. Si conclude così una crisi non politica, ma di funzionamento della giunta dell'amministrazione comunale del capoluogo della Val Tevere. La crisi si trascina dal settembre scorso.

Il risultato è un nuovo programma di fine legislatura, sottoscritto dal PCI, PSI, PRI, PSDI. La DC, che pure aveva partecipato alle consultazioni ma non ha aderito all'iniziativa, non ha avuto il documento che le sezioni del PCI del PRI del PSDI e del PSI, pur mantenendo differenti concezioni politiche e si sono trovate concordi nell'affermare che, nell'interesse della popolazione di San Sepolcro, sia necessario ed urgente superare l'attuale situazione di difficoltà rifiutando da schematiche contrapposizioni di schieramento ed operando con senso di responsabilità per identificare le direttrici programmatiche e priorità che l'amministrazione deve tener presenti per il prossimo biennio e per costituire una nuova maggioranza disposta ad appoggiare una nuova giunta che si impegni nell'attuazione del programma concordato.

Il programma è anche denso di impegni: l'istituzione di consigli di quartiere. La ristrutturazione del comune. La difesa dell'occupazione. Esiste anche un dettagliato piano per i lavori pubblici ed i servizi sociali. Il filo conduttore del programma è una nuova concezione del comune: non più semplice erogatore di servizi, ma attore della programmazione economica.

Da parte dei partiti che formano la nuova maggioranza c'è la volontà di evitare la spaccatura in due del comune e per questo si sono riuniti alla DC con un invito a superare tentazioni di scontro frontale e di auto isolamento. Un invito a mettere in atto forme di collaborazione responsabile e costruttiva con la nuova maggioranza in questo momento di crisi generale, di difficoltà per San Sepolcro e di grandi novità istituzionali per gli enti locali.

per il grosso problema politico rappresentato dall'atteggiamento di chiusura della DC che ha risposto in maniera scomposta all'accordo raggiunto, ha polemizzato con i partiti intermedi, ha rifiutato proposte unitarie della sinistra che preoccupa è che la DC di San Sepolcro, non avendo alla sua destra nessun partito, punti ad essere il punto di riferimento dell'elettorato moderato e conservatore.

Claudio Repek

In sciopero gli 800 bancari senesi

Agitazioni al centro elettronico del Monte

Protestano contro la nuova regolamentazione per brevi permessi - Già effettuate 28 ore di astensione - Rivendicano l'apertura delle trattative sulla formazione

SIENA - I quasi 800 lavoratori del centro elettronico del Monte dei Paschi di Siena sono in agitazione. Al momento attuale hanno già effettuato 28 ore di sciopero, cinque per protestare contro la nuova regolamentazione stabilita unilateralmente dall'azienda. Le proteste sono ben distinte anche se si sono inerte in due periodi parzialmente concomitanti e che hanno avuto come bersaglio il Centro Elettronico «scioero selvaggio» suscitando la riprovazione dei lavoratori che non chiedono altro che di più di quello che è legittimo.

Esaminiamo i due punti della vicenda. Mentre i lavoratori del centro elettronico stavano rivendicando la modifica dell'articolo 1 della normativa aziendale - la cui attuazione è stata decisa da una commissione che riguarda l'organizzazione del lavoro, la direzione centrale dell'Istituto di Siena ha preso provvedimenti per regolamentare a proprio piacimento i permessi brevi di cui ogni lavoratore poteva usufruire fino ad un accordo sindacale.

Una prerogativa per prendere permessi di poche ore - visto che l'orario di lavoro nel centro elettronico va dalle 7 del mattino alle 11 del pomeriggio - che è proprio in questo lasso di tempo che sono aperti tutti gli uffici amministrativi della città a cui può occorrere ritardare le trattative. Proprio per questo, alla fine del marzo scorso, è stato diversamente regolamentato - in realtà abrogato - dal direttore centrale del Monte dei Paschi senza minimamente presentare proposte ai sindacati.

Una nota della sezione del PCI

Assemblea in fabbrica con rappresentanti di partiti, giovani, agenti di PS e degli amministratori locali

Alla Saint Gobain di Pisa: «Non trattare coi criminali»

Tra gli operai c'è stata unanimità su questo punto - Un agente ha affermato che i partiti hanno fatto bene a respingere qualsiasi trattativa

PISA - Tantissimi sono gli operai seduti nella grande mensa della Saint Gobain, che ascoltano con attenzione i rappresentanti delle forze democratiche, dei partiti, dell'ANPI, degli enti locali, dei lavoratori della polizia, del proprio consiglio di fabbrica che si alternano al microfono durante un'assemblea che ha per tema il terrorismo.



Una immagine dell'affollata assemblea alla Saint Gobain a Pisa

mi che hanno letto e letto contro la guerra e la fame. Non può essere il nascondiglio per una banda di «criminali» dice un lavoratore dei cantieri navali.

«Hanno fatto bene i partiti e la Democrazia cristiana - dice un agente rappresentante del sindacato di PS - a respingere qualsiasi patteggiamento. Rimprovero l'isolamento dei criminali vuol dire la violenza c'è un'unica strada

fanare la memoria dei lavoratori che sono morti in difesa di essa». Sono parole dure che non lasciano spazio a tentennamenti. «Accettare le proposte delle Berre - ha detto la rappresentante della Democrazia cristiana, Maria Pini - significherebbe limitare questo gruppo eversivo come controparte allo stato democratico: si aprirebbe una strada suicida».

«Il 16 marzo - ha detto il rappresentante della Federazione comunista, Ardenzo Felloni - deve continuare». «Nelle prossime settimane - ha annunciato il sindaco della città, Luigi Bulleri - andremo ad iniziativa di or-

dine generale qui parteciperanno intellettuali, forze della cultura e giovani perché in torno alla democrazia siano serrati i ranghi e non venga lasciato spazio alla sfiducia. Ma tutto questo non basta. I lavoratori - e molti degli operai - hanno sottolineato che chiedono che il governo lavori speditamente per risanare l'economia ed applicare gli accordi presi tra i cinque partiti.

«E' necessario un impegno del governo e del parlamento - ha detto un operaio della Saint Gobain - perché si facciano le riforme, sia varo l'equo canone, si trovi l'accordo sull'aborto».

«L'unico modo per prendere permessi di poche ore - visto che l'orario di lavoro nel centro elettronico va dalle 7 del mattino alle 11 del pomeriggio - che è proprio in questo lasso di tempo che sono aperti tutti gli uffici amministrativi della città a cui può occorrere ritardare le trattative. Proprio per questo, alla fine del marzo scorso, è stato diversamente regolamentato - in realtà abrogato - dal direttore centrale del Monte dei Paschi senza minimamente presentare proposte ai sindacati.

In quel dibattito i comunisti del Giglio, accettando con riserva la proposta chiesero al comune che prima di deliberare sulla sua disponibilità alla concessione dell'area interpellassero il consiglio provinciale di sanità e il consiglio socio-sanitario. Quali sono i dubbi e le perplessità che i nostri compagni sollevano? In primo luogo la possibilità di epidemia in quanto l'area epizootica è una malattia trasmissibile all'uomo.

Andrea Lazzeri

Sandro Rossi